

Castellarano

Dal cantiere per il “Teatro dello sport” spunta un’abitazione di epoca romana

Il sindaco Zanni: «Niente stop ai lavori. Reperti importanti, abbiamo chiesto alla Soprintendenza di metterli in mostra qui»

CASTELLARANO. I lavori per la costruzione del “Teatro dello sport” di Castellarano hanno portato alla luce un pezzo di storia antica del Comune ceramico. Per il sindaco di Castellarano, si tratta di una scoperta molto interessante.

«In un’area del cantiere dove è in costruzione il Teatro dello sport – spiega Giorgio Zanni – sono emersi alcuni reperti di origine romana particolarmente interessanti per la nostra storia passata».

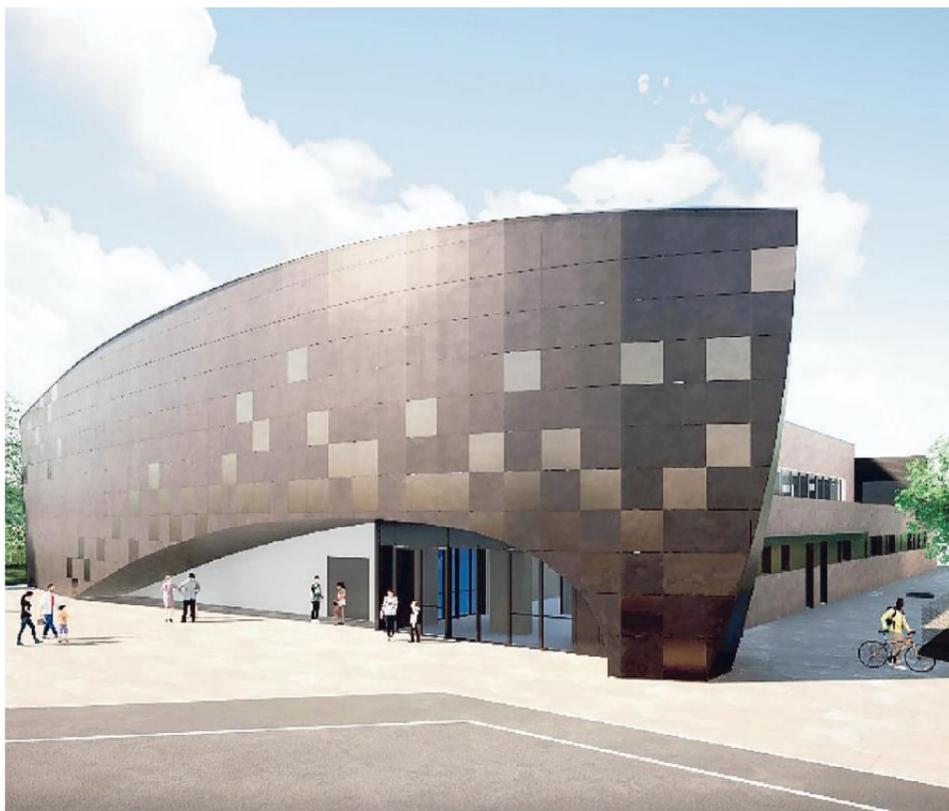
Il cantiere è stato fermato?

«No, i lavori stanno continuando perché l’area interessata riguarda solamente un quarto della superficie del cantiere. Dove sono emersi i reperti, la Soprintendenza alle belle arti, assieme agli archeologi incaricati, stanno finendo proprio in questi giorni di ultimare gli scavi per portare alla luce tutto quello che può avere un interesse storico e archeologico».

I reperti finiranno al museo di Reggio Emilia, come nel caso delle tombe longobarde e della domus romana di Gambarata?

«No. Pur rimanendo per legge di proprietà dello Stato, abbiamo subito chiesto alla Soprintendenza di poterli “adottare”. In questo modo potremo valorizzarli con una serie di iniziative, mostre e percorsi dedicati alle scuole e alla cittadinanza. Le stiamo già organizzando per quando la pandemia ci consentirà di ripartire anche con le iniziative pubbliche. Anche per questa ragione abbiamo da subito ampiamente e attivamente collaborato con la Soprintendenza, finanziando l’intervento della squadra di archeologi che ha lavorato e riportato alla luce una serie di oggetti certamente molto interessanti che serviranno a ricostruire la nostra storia passata».

Un esempio di ciò che fa-



Il rendering del futuro “Teatro dello sport” in costruzione a Tressano; a destra una immagine delle murature di origine romana scoperte nell’area del cantiere



rete?

«Nel prossimo futuro abbiamo intenzione di realizzare una serie di percorsi storici che coinvolgeranno gli studenti e gli insegnanti sulla storia di Castellarano all’epoca romana. Stiamo già studiando di realizzare una mostra con i pezzi, le ricostruzioni (foto, video e 3D) con immagini che abbiamo già realizzato tramite drone proprio per ricostruire e raccontare come sono stati trovati e recuperati i reperti e, naturalmente, che cosa rappresentavano per l’epoca».

Si può dire che è stata trovata una domus romana?

«La Soprintendenza ha riscontrato che le parti murarie trovate sono poche e molto danneggiate, quindi non possono essere recuperate per un utilizzo turistico. Diversa

è invece la questione dei reperti: siamo fortemente convinti possano rappresentare, per Castellarano, un grande valore storico-artistico, che testimonia una volta ancora l’importanza del nostro passato. Tutto ciò ci consentirà di aumentare ancor più il nostro patrimonio e la nostra attrattiva artistico-culturale anche in chiave turistica, da valorizzare grazie ad una buona organizzazione».

Che cosa accadrà alle opere murarie emerse dal profondo del passato?

«Terminati tra pochi giorni i lavori di ricerca e catalogazione della Soprintendenza, verranno adeguatamente ricoperte e in questo modo rimarranno in sicurezza per il futuro».—

Paolo Ruini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VICINO AL POLO SCOLASTICO

È un palasport multiuso da 2,7 milioni di euro

CASTELLARANO. Proseguono i lavori per la realizzazione del “Teatro dello sport”, il nuovo impianto sportivo-ricreativo di Tressano. Il costo preventivo è di circa 2,7 milioni di euro. L’ambizioso progetto andrà a completare il plesso scolastico e, al contempo, si propone come nuova occasione di rilancio di orgoglio per l’intera comunità castellaranese. Un progetto che punta a dare risposta al maggior numero possibile di persone con sensibilità ed esigenze diver-

se: alunni e insegnanti, ragazzi e famiglie, adulti, società sportive e associazioni. Uno spazio coperto e capiente, utile anche per eventi e cultura. Assieme alla scuola di Tressano, l’impianto sportivo costituirà anche un importante plesso a disposizione della Protezione civile in caso di calamità. Tra le tante novità che porta con sé dal punto di vista progettuale, l’edificio in fase di realizzazione – concepito secondo i canoni di massimo risparmio energetico –

prevede una forte sinergia tra pubblico e privato, con l’impiego di eccellenze del territorio. Alla realizzazione del progetto collaborano infatti Graniti Fiandre e Moma Ceramiche. Nell’ottobre 2018 il Comune ha promosso un bando pubblico di sponsorizzazione rivolto a privati. Due aziende del territorio hanno sposato la filosofia del progetto e hanno contribuito alla sua realizzazione offrendo i propri prodotti di eccellenza oppure con sponsorizzazione economica diretta. La Regione Emilia Romagna ha invece premiato la proposta di Castellarano contribuendo al progetto con 500.000 euro, massima cifra ottenibile in questi casi. —

P.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPerti SU UN’AREA DI 600 METRI QUADRATI

Ceramiche, monete e vetri salvati dalla Soprintendenza

CASTELLARANO. Mauro Librenti e Monica Miari, esperti della Soprintendenza, hanno illustrato i primi risultati delle indagini archeologiche effettuate a Tressano sull’edificio di epoca romana emerso dagli scavi del “Teatro dello sport”. Le indagini archeologiche sono iniziate nell’ottobre scorso e terminano questo mese. L’intervento è stato avviato dalla Soprintendenza come controllo archeologico in corso d’ope-

ra nell’ambito delle procedure di Archeologia preventiva. Gli scavi, condotti da Clm Archeologia sotto la direzione scientifica del funzionario archeologo Monica Miari, hanno portato a individuare strutture di età romana nel settore meridionale dell’area di cantiere, su di una superficie di circa 600 metri quadrati. Secondo gli esperti, è un edificio che venne ricostruito nella medesima zona in almeno 3 momenti

diversi fra la fine dell’età repubblicana o l’inizio dell’età imperiale (I secolo avanti Cristo - I secolo dopo Cristo) e l’età tardo antica (V-VI secolo d.C.). I resti presentano un notevole grado di conservazione grazie al terreno scivolato dal rilievo posto immediatamente a ovest, un livello colluviale che li ha ricoperti preservandoli dai lavori agricoli. Alcuni sondaggi eseguiti in profondità hanno evidenziato la lunga

sequenza di vita dell’edificio e la complessità delle sue trasformazioni. L’indagine ha riguardato principalmente 6 ambienti datata tra IV e VI secolo d.C., delimitati da murature in tegole e pezzame laterizio su fondazioni in ciottoli, con pavimenti in cocciopesto e in terra battuta, pezzame laterizio costipato e risistemato. Sono presenti indicatori di attività produttive, tra cui 3 dolia, (contenitori di argilla), un basamento in cocciopesto per attrezzature e residui di attività artigianali. Nelle murature e nei piani in pezzame sono stati usati numerosi elementi di recupero (frammenti di mattoni sesquipedali e tegole ad alette, mattoni circolari per suspensura e semicircolari da colonna). Presenti elementi architettonici

in pietra scolpiti. Materiali verosimilmente riutilizzati a partire dal IV secolo recuperando dalle demolizioni dei 2 fabbricati precedenti, collocati nella stessa area ma con sistemazioni leggermente diverse. Lo scavo evidenzia l’esistenza di murature con una diversa articolazione, le più antiche del-

Edificio ricostruito più volte tra il I secolo avanti Cristo e il V-VI secolo dopo Cristo

le quali fanno pensare a una progettazione, anche funzionale, di tipo diverso. Il lavoro condotto ha permesso di recuperare una immagine comples-

siva dell’evoluzione dei fabbricati, anche con l’aiuto dei fotogrammi realizzati con un drone, in grado di fornire immagini unitarie e georeferenziate del complesso. Lo scavo ha restituito molti reperti (ceramiche, monete e vetri) già depositati in un magazzino. Un’analisi più dettagliata consentirà di precisare più correttamente cronologia e funzione delle strutture rinvenute. A indagini ultimate, i resti verranno ricoperti e protetti; il nuovo edificio non intaccherà le fondazioni antiche. I risultati degli scavi, illustrati anche con ricostruzioni digitali, potranno fornire la base per l’esposizione negli spazi che il Comune metterà a disposizione. —

P.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA